

tottomila; tuttavia Fiorenza è più francese che altro; e la parte contraria ai Medici non può far molto; ma queste cose non le piacciono. Disse l' oratore che, quando il papa fu in Fiorenza, volle entrare in un monastero di monache osservanti, dove ci sono duecento murate, donne religiose; e molti Fiorentini, incappucciati che vi vollero entrare, furono respinti e battuti da quelli della guardia del papa. Sicchè alla più parte dei Fiorentini non piace la potenza di questa casa dei Medici. Inoltre, il papa tiene ai Fiorentini cinquecento uomini d' arme, il capitano Lorenzino, il governatore Renzo da Ceri, e alcuni altri condottieri di poco conto; il conte Ludovico da Pitigliano e Niccolò da Lavagno: l' uno non vede, l' altro non ode (1). Li nostri sono degni, massime Malatesta Baglioni (2) che val più di Giovan Paolo suo padre. Poi i Fiorentini hanno le ordinanze di fanteria, ridotte adesso a dodicimila. E disse che al governo degli Otto della Balìa era Matteo Cini, ben conosciuto in questa terra, il quale v' entrava per numero delle arti. L' entrata dei Fiorentini è: dalle porte della Terra e da altri dazii dentro, ducati settantaquattromila; dalle terre di fuori (chè hanno di belle terre: Arezzo, Pisa, Pistoia, Cortona ec.) da ducati centoventimila; e da uno balzello traggono ducati centosessantamila, e lo mettono uno ovvero un e mezzo ogni anno, che è come decime annue; e dei Fiorentini non disse altro (3).

La entrata del papato è di ducati quattrocentoventimila in circa, come si divulga (essendo anni diciassette che fu oratore un' altra volta a Roma). La quale entrata proviene da

(1) Non sappiamo se il conte Lodovico Orsini avesse la vista corta e Niccolò da Lavagno l' orecchia dura: potrebbe però essere una maliziosa arguzia dell' oratore.

(2) Che acquistò più tardi una sciagurata celebrità, come capitano dei Fiorentini. A suo padre Giovan Paolo fu, tre anni dopo, fionzata la testa in Roma, per ordine di Leone X.

(3) Vedi intorno a queste cose il Cambi ed il Varchi, e la bella relazione di Firenze di Marco Foscarini (Vol. II delle Relazioni Venete).